

## INFORMATIVA

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più, consulta la cookie policy.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Cookie policy

Ho capito

Tag Titolo Abstract Articolo

**ABSOLUTE ADSL** 19,95 € al mese FREE20 FISSO fino a 20 mesi  
ESCLUSIVA WEB ADSL VERA  
SCOPRI DI PIÙ  
INFOSTRADA

**NISSAN X-TRAIL**  
ANCHE 7 POSTI  
LA TUA NUOVA STORIA COMINCIA DA QUI >

Prima pagina Sfoglia il giornale Notizie dal Lazio Editoriali & Commenti Cronaca Economia & Finanza Cultura & Spettacoli Scienza, Salute & Ambiente  
Costume & Società Rubriche Video Interni Esteri Sport Contatti

Condividi:

## L'evento

## "DIECI ANNI DI ORDINE PUBBLICO". IL CAPO DELLA POLIZIA PANSA: "SCROLLIAMOCI DALLE SPALLE IL PESO DEL 2001"

27/10/2015 12.16.00



**Francesco Tagliente, già questore di Roma: "Necessari strumenti giuridici con effetti deterrenti"**

Il 27 ottobre, all'interno della sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri di Via Santa Maria numero 37 a Roma, l'Associazione Nazionale dei Funzionari di Polizia ha presentato il volume "Dieci anni di ordine pubblico".

**Lo studio.** Il volume, frutto del lavoro di Armando Forgione, direttore dell'Ufficio ordine pubblico del Ministero, di Roberto Massucci attuale Capo di Gabinetto del Questore di Roma, e da Nicola Ferrigni, Sociologo del Link Campus University, vuole offrire un'analisi socio-statistica degli ultimi 10 anni di gestione dell'ordine pubblico. L'obiettivo del lavoro, condotto con rigoroso approccio scientifico, è quello di contribuire alla riflessione sulla specifica missione affidata alle Forze di Polizia e sul ruolo che esse hanno nel mantenere e rafforzare il patto di fiducia stretto tra la società e le Istituzioni. In particolare, lo scopo perseguito – specie in virtù dell'esperienza maturata sul campo – è quello di partecipare anche attraverso spunti propositivi e critici, al dibattito sul ruolo della gestione dell'Ordine Pubblico nel più ampio concetto della sicurezza, al fine di garantire: "Il diritto di manifestare come quello di dare legalità e sicurezza a tutti gli altri cittadini". Se il governo dell'ordine pubblico rappresenta la più complessa e articolata incombenza che la legge demanda all'Autorità di P.S., l'impegno quotidiano e il fruttuoso processo di democratizzazione interna, nel confermare la natura di Istituzione al "servizio della gente", offrono, al contempo, la necessaria garanzia di tutela di quel contesto di legalità che costituisce un presupposto inderogabile per il godimento delle prerogative democratiche e dei diritti costituzionali.

**Francesco Tagliente.** In merito al servizio di ordine pubblico si è espresso l'ex Questore di Roma e già Prefetto di Pisa Francesco Tagliente, secondo cui per evitare l'intervento delle forze di Polizia scatenando le così dette "guerriglie urbane", debbano essere attivati, con coesione istituzionale, strumenti giuridici con effetti deterrenti come Daspo con prescrizioni, denunce e arresti seguiti da condanne esemplari e misure carcerarie. Inoltre, Tagliente si era già pronunciato più volte in merito, delineando la migliore strategia da adottare nel contrasto della "guerriglia urbana", sostenendo che: "Non esiste un dispositivo unico di gestione dell'ordine pubblico universalmente valido, ma esistono le norme, i regolamenti e le buone prassi frutto di anni di lavoro nella gestione della piazza, dello stadio o del corteo. Ciascun episodio è unico e come tale va trattato, nella cornice delineata dalle fonti normative. È chiaro- aggiunge Tagliente- che il diritto di manifestare le proprie opinioni e il proprio dissenso è e deve restare inviolabile non è solo una volontà costituzionale ma una convinzione intima di quanti sono chiamati, ciascuno nell'ambito della propria competenza, al mantenimento dell'ordine pubblico". All'uso della forza nella gestione delle manifestazioni - considerata quale estrema ratio - Tagliente preferisce strumenti di intervento quali, ad esempio, l'istituto dell'arresto differito precisando che la possibilità del sopraggiungere improvviso di una criticità deve essere sempre considerata e che l'azione per smorzare eventuali focolai deve essere decisa e netta; comunque, sempre la meno lesiva ritenuta idonea per ripristinare l'ordine violato". Tagliente ha più volte sottolineato come: "Parlamento, polizia, magistratura, istituzioni penitenziarie, cittadini, mass-media, agenzie di controllo sociale ecc. devono agire nella consapevolezza che la polizia

## I più recenti

27/10 - **EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA: ASSOLTI BASSOLINO E PANSA**  
27/10 - **"CHE FAI...LI CACCI?": IL NUOVO LIBRO DEL GIORNALISTA ALBERTO DI MAJO**  
27/10 - **"DIECI ANNI DI ORDINE PUBBLICO". IL CAPO DELLA POLIZIA PANSA: "SCROLLIAMOCI DALLE SPALLE IL PESO DEL 2001"**

## Pubblicità

**- IL GIORNALE DI OGGI -**

**L'osservatore d'Italia**  
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE  
www.osservatoreitalia.it

**ALLARME OMS: ECCO LE CARNI A RISCHIO TUMORE**  
a pagina 4

**STATO DI DIRITTO**  
**LEGITTIMA DIFESA**  
Preoccupa e non poco la risposta politica sia di chi insegue allo scarto come ad un eroe, sia di chi ostenta un garantismo ingenuo. Entrambi finiscono per essere pericoli in uno Stato di diritto di matrice solidaristica come è il nostro.  
di Vincenzo Ciarrocca

**LA SINDACA DELL'ITALIA**  
di Vincenzo Ciarrocca

**ROMA: L'ULTIMO GIORNO DEL SINDACO MARINO**  
di Roberto Massucci

**POLONIA: LEZIONI VINCE LA DESTRA ANTI UE**  
di Roberto Massucci

**REPORTAGE**  
di Roberto Massucci

non può essere considerata detentrica del monopolio, del controllo sociale e della gestione delle piazze; che la Polizia non può essere considerata la sola responsabile delle violenze di piazza e che la strategia di gestione della guerriglia urbana dipende dalla forza di tutte le maglie della rete istituzionale con la conseguenza se si rompe o viene meno anche una sola maglia, tutta la rete si sfilaccia". Dunque, l'ex Questore insiste sul ruolo del parlamento affermando che: "Per ridurre le occasioni di scontri di piazza, servono nuovi strumenti giuridici per rafforzare l'apparato sanzionatorio destinato alla repressione delle condotte illecite poste in essere in occasione di manifestazioni pubbliche e che va nella giusta direzione quanto previsto nella bozza di un disegno di legge, annunciato alla stampa, che propone nuove norme per la sicurezza urbana e per la legalità e la sicurezza dei territori". "E' importante - continua Tagliente - che l'uso di mazze, bastoni, scudi, materiale imbrattante o inquinante, oggetti contundenti o atti ad offendere, di caschi protettivi o altri mezzi che rendono impossibile o difficile il riconoscimento, il lancio o l'utilizzo di razzi, bengala, fuochi artificiali, petardi siano considerati delitti e che, per tali reati e per tutti gli altri per i quali è oggi previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo, sia consentito l'arresto in flagranza differita. Ma questo non basta, per la sicurezza delle manifestazioni di piazza, sul piano sanzionatorio, il parlamento potrebbe intervenire anche per limitare la concessione delle misure alternative alla detenzione carceraria di quei soggetti che potrebbero reiterare azioni violente". Ancora più incisiva sul piano preventivo la proposta di Tagliente: "Per evitare l'arrivo in massa, nella città dove si tiene la manifestazione ritenuta a rischio di incidenti, di soggetti violenti provenienti da altre province, si dovrebbero bloccare alla partenza fornendo alle Forze di Polizia gli strumenti giuridici per trattenere i violenti in analogia a quanto già previsto per le manifestazioni sportive. Sarebbe auspicabile introdurre una norma che consenta al Questore il potere di emettere un provvedimento di prescrizione per soggetti già denunciati e sottoposti a processo per fatti di violenza di piazza: per impedire la partenza aggiunge l'ex Questore capitolino-, il giorno della manifestazione, il "daspato" dovrebbe firmare all'ufficio di polizia del luogo di residenza". "Sarebbe inoltre auspicabile prevedere anche per il giudice l'applicazione, in sede di condanna per "reati tipici", dell'obbligo di presentazione in un ufficio di polizia".

La presentazione. Dopo i saluti del Capo della Polizia, Alessandro Pansa - che ha firmato la prefazione al Testo - il Presidente dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, Lorena La Spina, ha spiegato la relazione introduttiva dei lavori affidati alla moderazione di Paolo di Giannantonio. Oltre agli Autori della pubblicazione Forgiione, Massucci e Ferrigni, prenderà la parola il sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Paolo Canevelli

**L'intervento di Pansa** "Dobbiamo scrollarci dalle spalle il peso del 2001: abbiamo studiato, analizzato, trovato soluzioni e oggi nella gestione dell'ordine pubblico siamo un'organizzazione completamente diversa rispetto al passato". Lo ha sottolineato il capo della polizia, Alessandro Pansa, facendo riferimento ai fatti del G8 di Genova nel suo intervento alla presentazione del volume "Dieci anni di ordine pubblico". Ordine pubblico che - ha premesso Pansa- "rappresenta il core business del nostro lavoro, l'elemento particolare che caratterizza quotidianamente la funzione della polizia e il lavoro dei suoi funzionari". "Oggi - ha ricordato il capo della polizia - nelle manifestazioni di piazza le forze dell'ordine hanno una consapevolezza totale del loro ruolo: consentire a tutti di esprimere, in modo corretto, il proprio pensiero e il proprio dissenso. Noi non stiamo a valutare le istanze di cui i manifestanti sono portatori ma solo a garantire che tutti possano manifestare nel rispetto delle regole democratiche. Siamo i primi difensori dei principi costituzionali: ci sono meccanismi ulteriormente da affinare, anche sul piano normativo, e il nuovo ddl sulla sicurezza urbana definisce regole e norme che possono rendere ancora più efficace la gestione dell'ordine pubblico ma più in generale dobbiamo anche spostare l'attenzione dal comportamento dei singoli alla tutela dei luoghi dove le manifestazioni avvengono, visto che le aree metropolitane presentano varietà di situazioni molto diverse tra di loro". Per Pansa, e' necessario "affrontare la modernità, le novità che si sviluppano nella società, le dinamiche delle nuove tecnologie che rendono più complicata la gestione dell'ordine pubblico, ma sempre tenendo presente il nostro passato e la nostra storia: le manifestazioni di tanti anni fa in cui si sparava, in cui c'erano i morti, non vanno dimenticate, non sono un passato lontanissimo: ricordiamoci come si e' evoluto il tempo, ricordiamoci come sono cambiate le manifestazioni e certe espressioni di violenza". Cio' che va sempre tenuto presente - ha concluso Pansa - e' "il bilanciamento dei diritti in gioco, in modo da valutare qual e' il momento in cui tale bilanciamento richiede il nostro intervento. Se lo faremo, l'ordine pubblico sarà gestito sempre meglio e indipendentemente dalle polemiche che di volta in volta si creano e di cui non ci dobbiamo curare"

 [DIECI ANNI DI ORDINE PUBBLICO | PANSA | TAGLIENTE |](#)

ABSOLUTE ADSL

19€  
95

ESCLUSIVA WEB  
ADSL VERA  
PREZZO FISSO fino a 20 mega

SCOPRI DI PIÙ

INPOSTRADA

**Sky:Offerta Roma**

Offerta Esclusiva Roma e Provincia. Risparmi Oltre il 30% di Sconto!



**L'ARCHIVIO STORICO**  
 de  
**L'OSSERVATORE D'ITALIA**  
 Tutte le edizioni  
 dal 10 marzo 2013 ad oggi  
**CLICCA PER ACCEDERE**

**L'INCHIESTA**  
**ALBANO LAZIALE: AMMINISTRATORI E SOLDI PUBBLICI**  
**OPERAZIONE TRASPARENZA**



**- DA LEGGERE -**



**L'EDITORIALE di**  
**Emanuel Galea**  
**IL SENATO E**  
**I RICOVERATI DEL COTTOLENGO**  
**Clicca e leggi...**



**L'EDITORIALE di**  
**Emanuel Galea**  
**SENATO:**  
**SARANNO (ESODATI) FAMOSI!**  
**Clicca e leggi...**



**L'APPROFONDIMENTO di**  
**Matteo La Stella**  
**L'ULTIMO GHIGNO DEL**  
**SINDACO MARINO**  
**Clicca e leggi...**

**- LO SPECIALE -**

## Polizia: "Per le manifestazioni di piazza servono armi diverse e nuove tecnologie"



*L'associazione dei funzionari (Anfp) critica il governo sulla gestione dell'ordine pubblico: "Abbiamo bisogno di fucili marcatori e proiettili di gomma. E contro i black bloc, pronti alla guerriglia urbana, anche le norme vanno cambiate"*

di ALBERTO CUSTODERO



27 ottobre 201

**ROMA** - Manifestazioni di piazza, sì ai proiettili di gomma e ai fucili marcatori. Il manganello di plastica è superato, non serve contro [black bloc agguerriti](#) armati di bastoni, pietre, spranghe e addestrati alla guerriglia urbana con tecniche paramilitari. Meglio il tonfa. E poi, scudi in kevlar, estintori per spegnere le divise incendiate dalle molotov. E tecnologie radio più efficienti.

### Milano, guerriglia No Expo: le auto in fiamme



Condividi

Slideshow

1 di 29

L'associazione Funzionari di Polizia (Anfp) presenta il conto al governo, critica la gestione dell'ordine pubblico, chiedendo nel contempo a gran voce un ammodernamento dei reparti Mobile. L'occasione la offre la presentazione avvenuta stamattina a Palazzo Chigi del libro "Dieci anni di ordine pubblico", una analisi socio statistica di Armando Forgione Roberto Massucci e Nicola Ferrigni. Nel 2014 le forze di polizia impiegate per le manifestazioni sono state 775.194, nel corso degli anni il numero dei feriti tra le Forze di Polizia è cresciuto complessivamente del 70%, passando da 230 casi del 2005 ai 391 del 2014, con un picco decisamente significativo nel 2011 che fa registrare un numero di feriti pari a 702, in particolare in manifestazioni ambientaliste.

Nella prefazione del testo, il segretario dei Funzionari, Lorena La Spina, argomenta che la gestione dell'ordine pubblico, così com'è oggi, non è adeguata ai tempi. È antica. Superata. Dal 2005 a oggi il numero delle manifestazioni di piazza è cresciuto di quasi il 19% passando dalle 8.000 manifestazioni del 2005 alle 9.490 del 2014. Complessivamente il numero delle manifestazioni svoltesi dal 2005 al 2014 è stato pari a 87.862.

Ma Lorena La Spina sostiene che le forze dell'ordine non dispongono di mezzi di protezione e di armi adatte per far fronte a una media di 24 manifestazioni al giorno di rilievo per l'ordine pubblico. E, soprattutto, non sono supportate da un efficace ed efficiente quadro normativo.

"Nel nostro Paese - scrive il segretario dell'Anfp - la Polizia risente della carenza di strumenti utili a limitare le occasioni di contatto con i manifestanti, occasioni che si rivelano quasi sempre molto pericolose e tali da mettere a repentaglio la sicurezza dei nostri operatori e dei terzi".

**Task force antisommossa.** La realtà, aggiunge La Spina, "suggerisce la modernizzazione dei reparti preposti al mantenimento dell'ordine pubblico", anche attraverso "la creazione di vere e proprie task force "antisommossa", altamente specializzate", tali da garantire "l'isolamento dei teppisti professionisti che confidano di essere protetti dalla folla". Dopo l'analisi delle criticità, le proposte del sindacato della classe dirigente della Polizia.

**Proiettili in gomma.** Con l'obiettivo di ampliare le dotazioni di strumenti intermedi tra un eventuale "corpo a corpo" e l'arma da fuoco, dovrebbe essere valutato l'uso di proiettili di gomma, che, se di tipo adeguato e affidati a personale rigorosamente addestrato, sono innocui, ma hanno grande efficacia deterrente contro i violenti (da diversi anni sono del resto in commercio munizioni "calibro 12" con proiettili in gomma "a soffietto", che, al momento dell'impatto, si allargano fino a raggiungere un diametro di diversi centimetri).

**Fucili marcatori.** Potrebbero essere sperimentati fucili "marcatori", armi ad aria compressa che sparano sfere di plastica contenenti vernice colorata, "per rendere possibile l'identificazione dei facinorosi e dei violenti, anche una volta cessata l'emergenza".

**Difese anti petardi.** Secondo La Spina, "appare necessario equipaggiare le nostre unità con strumenti di difesa dal lancio di petardi e di altri prodotti progettati per esplodere a terra, che peraltro continuano ad essere immessi sul mercato".

**Tonfa.** Le dotazioni oggi a disposizione dei poliziotti, a cominciare dagli sfollagente di gomma, "si rivelano spesso insufficienti a contenere i manifestanti, specie quando si tratta di soggetti molto numerosi e armati, con la conseguenza che gli agenti restano esposti a colpi di bastone, di spranga, e di armi improprie di vario genere". Insomma, meglio i tonfa, come fanno i tedeschi.

**Scudi in kevlar.** Per i funzionari, sarebbe auspicabile l'impiego di scudi realizzati con materiali più moderni e leggeri, ma al tempo stesso più resistenti, quali il Dyneema e il Kevlar.

**Uniformi paracolpi.** Andrebbero anche modificate le uniformi utilizzate nei servizi di ordine pubblico, con idonei accessori paracolpi, adeguatamente strutturati per la protezione degli operatori e per la sicurezza dei servizi.

**Fondine anti furto.** Per evitare il furto di pistole durante tafferugli e aggressioni (in molti cortei da anni si verificano tentativi di questo tipo), sarebbero utili "fondine interne per la custodia della pistola, al fine di tutelare il personale da tentativi di sottrazione dell'arma".

**Radio hi-tech.** Secondo i Funzionari, "bisognerebbe, poi, sviluppare nuove tecnologie per assicurare continuità e qualità nelle comunicazioni radio, oggi rimesse a vecchi apparati portatili che, per dimensioni e peso, sono spesso di intralcio nelle fasi di scontro".

**Daspo dei cortei.** Per altro verso, osservano i Funzionari, le misure di prevenzione attualmente previste si rivelano inadeguate a fronte di soggetti la cui "pericolosità sociale possa dirsi "qualificata" da un sostanziale abuso del diritto di manifestare". E così ben venga il Daspo anche in ordine pubblico. È infatti "certamente debole", denuncia La Spina, "l'ambito degli strumenti volti a fronteggiare e contenere il pericolo nelle fasi immediatamente precedenti gli scontri".

**Troppo permissivi.** Anche nel caso in cui qualche manifestante prenda parte a manifestazioni pubbliche facendo uso di caschi protettivi o con il volto travisato, la pena è assai blanda: arresto da 1 a 6 mesi.

**No al codice identificativo divise.** Insomma, fino a quando non cambieranno le regole e le forze dell'ordine non saranno messe in grado di operare con mezzi e norme moderni, i Funzionari sono contrari all'uso di un codice identificativo. Il codice, spiega il segretario Anfp,



"rappresenta un punto di arrivo, che si potrà concretizzare solo quando il livello degli strumenti legislativi e tecnici a disposizione potrà garantire un contesto di legalità non manipolabile".

L'argomento della gestione dell'ordine pubblico è particolarmente delicato per il Viminale, visto che, come osservano Forgione, Massucci e Ferrigni, "oggi il conflitto sociale rischia di ritornare sulla scena con tutta la sua carica dirompente, come testimoniato dalle numerose proteste contro il governo Berlusconi prima, nel 2011. E contro le politiche di austerità del governo Monti poi, nel 2012. Nonché quelle avverso l'esecutivo Renzi nel 2014". Per non dimenticare "le dimostrazioni dei movimenti "Lotta per la casa" e la rivolta anti-immigrati".

Mi piace  Piace a 2.300.061 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

**Divisione Stampa Nazionale** — [Gruppo Editoriale L'Espresso](#) Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

## Polizia: "Per le manifestazioni di piazza servono armi diverse e nuove tecnologie"



*L'associazione dei funzionari (Anfp) critica il governo sulla gestione dell'ordine pubblico: "Abbiamo bisogno di fucili marcatori e proiettili di gomma. E contro i black bloc, pronti alla guerriglia urbana, anche le norme vanno cambiate"*

di ALBERTO CUSTODERO



27 ottobre 201

**ROMA** - Manifestazioni di piazza, sì ai proiettili di gomma e ai fucili marcatori. Il manganello di plastica è superato, non serve contro [black bloc agguerriti](#) armati di bastoni, pietre, spranghe e addestrati alla guerriglia urbana con tecniche paramilitari. Meglio il tonfa. E poi, scudi in kevlar, estintori per spegnere le divise incendiate dalle molotov. E tecnologie radio più efficienti.

### Milano, guerriglia No Expo: le auto in fiamme



Condividi

Slideshow

1 di 29

L'associazione Funzionari di Polizia (Anfp) presenta il conto al governo, critica la gestione dell'ordine pubblico, chiedendo nel contempo a gran voce un ammodernamento dei reparti Mobile. L'occasione la offre la presentazione avvenuta stamattina a Palazzo Chigi del libro "Dieci anni di ordine pubblico", una analisi socio statistica di Armando Forgione Roberto Massucci e Nicola Ferrigni. Nel 2014 le forze di polizia impiegate per le manifestazioni sono state 775.194, nel corso degli anni il numero dei feriti tra le Forze di Polizia è cresciuto complessivamente del 70%, passando da 230 casi del 2005 ai 391 del 2014, con un picco decisamente significativo nel 2011 che fa registrare un numero di feriti pari a 702, in particolare in manifestazioni ambientaliste.

Nella prefazione del testo, il segretario dei Funzionari, Lorena La Spina, argomenta che la gestione dell'ordine pubblico, così com'è oggi, non è adeguata ai tempi. È antica. Superata. Dal 2005 a oggi il numero delle manifestazioni di piazza è cresciuto di quasi il 19% passando dalle 8.000 manifestazioni del 2005 alle 9.490 del 2014. Complessivamente il numero delle manifestazioni svoltesi dal 2005 al 2014 è stato pari a 87.862.

Ma Lorena La Spina sostiene che le forze dell'ordine non dispongono di mezzi di protezione e di armi adatte per far fronte a una media di 24 manifestazioni al giorno di rilievo per l'ordine pubblico. E, soprattutto, non sono supportate da un efficace ed efficiente quadro normativo.

"Nel nostro Paese - scrive il segretario dell'Anfp - la Polizia risente della carenza di strumenti utili a limitare le occasioni di contatto con i manifestanti, occasioni che si rivelano quasi sempre molto pericolose e tali da mettere a repentaglio la sicurezza dei nostri operatori e dei terzi".

**Task force antisommossa.** La realtà, aggiunge La Spina, "suggerisce la modernizzazione dei reparti preposti al mantenimento dell'ordine pubblico", anche attraverso "la creazione di vere e proprie task force "antisommossa", altamente specializzate", tali da garantire "l'isolamento dei teppisti professionisti che confidano di essere protetti dalla folla". Dopo l'analisi delle criticità, le proposte del sindacato della classe dirigente della Polizia.

**Proiettili in gomma.** Con l'obiettivo di ampliare le dotazioni di strumenti intermedi tra un eventuale "corpo a corpo" e l'arma da fuoco, dovrebbe essere valutato l'uso di proiettili di gomma, che, se di tipo adeguato e affidati a personale rigorosamente addestrato, sono innocui, ma hanno grande efficacia deterrente contro i violenti (da diversi anni sono del resto in commercio munizioni "calibro 12" con proiettili in gomma "a soffiutto", che, al momento dell'impatto, si allargano fino a raggiungere un diametro di diversi centimetri).

**Fucili marcatori.** Potrebbero essere sperimentati fucili "marcatori", armi ad aria compressa che sparano sfere di plastica contenenti vernice colorata, "per rendere possibile l'identificazione dei facinorosi e dei violenti, anche una volta cessata l'emergenza".

**Difese anti petardi.** Secondo La Spina, "appare necessario equipaggiare le nostre unità con strumenti di difesa dal lancio di petardi e di altri prodotti progettati per esplodere a terra, che peraltro continuano ad essere immessi sul mercato".

**Tonfa.** Le dotazioni oggi a disposizione dei poliziotti, a cominciare dagli sfollagente di gomma, "si rivelano spesso insufficienti a contenere i manifestanti, specie quando si tratta di soggetti molto numerosi e armati, con la conseguenza che gli agenti restano esposti a colpi di bastone, di spranga, e di armi improprie di vario genere". Insomma, meglio i tonfa, come fanno i tedeschi.

**Scudi in kevlar.** Per i funzionari, sarebbe auspicabile l'impiego di scudi realizzati con materiali più moderni e leggeri, ma al tempo stesso più resistenti, quali il Dyneema e il Kevlar.

**Uniformi paracolpi.** Andrebbero anche modificate le uniformi utilizzate nei servizi di ordine pubblico, con idonei accessori paracolpi, adeguatamente strutturati per la protezione degli operatori e per la sicurezza dei servizi.

**Fondine anti furto.** Per evitare il furto di pistole durante tafferugli e aggressioni (in molti cortei da anni si verificano tentativi di questo tipo), sarebbero utili "fondine interne per la custodia della pistola, al fine di tutelare il personale da tentativi di sottrazione dell'arma".

**Radio hi-tech.** Secondo i Funzionari, "bisognerebbe, poi, sviluppare nuove tecnologie per assicurare continuità e qualità nelle comunicazioni radio, oggi rimesse a vecchi apparati portatili che, per dimensioni e peso, sono spesso di intralcio nelle fasi di scontro".

**Daspo dei cortei.** Per altro verso, osservano i Funzionari, le misure di prevenzione attualmente previste si rivelano inadeguate a fronte di soggetti la cui "pericolosità sociale possa dirsi "qualificata" da un sostanziale abuso del diritto di manifestare". E così ben venga il Daspo anche in ordine pubblico. È infatti "certamente debole", denuncia La Spina, "l'ambito degli strumenti volti a fronteggiare e contenere il pericolo nelle fasi immediatamente precedenti gli scontri".

**Troppo permissivi.** Anche nel caso in cui qualche manifestante prenda parte a manifestazioni pubbliche facendo uso di caschi protettivi o con il volto travisato, la pena è assai blanda: arresto da 1 a 6 mesi.

**No al codice identificativo divise.** Insomma, fino a quando non cambieranno le regole e le forze dell'ordine non saranno messe in grado di operare con mezzi e norme moderni, i Funzionari sono contrari all'uso di un codice identificativo. Il codice, spiega il segretario Anfp,

"rappresenta un punto di arrivo, che si potrà concretizzare solo quando il livello degli strumenti legislativi e tecnici a disposizione potrà garantire un contesto di legalità non manipolabile".

L'argomento della gestione dell'ordine pubblico è particolarmente delicato per il Viminale, visto che, come osservano Forgione, Massucci e Ferrigni, "oggi il conflitto sociale rischia di ritornare sulla scena con tutta la sua carica dirompente, come testimoniato dalle numerose proteste contro il governo Berlusconi prima, nel 2011. E contro le politiche di austerità del governo Monti poi, nel 2012. Nonché quelle avverso l'esecutivo Renzi nel 2014". Per non dimenticare "le dimostrazioni dei movimenti "Lotta per la casa" e la rivolta anti-immigrati".

Mi piace  Piace a 2.300.061 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

**Divisione Stampa Nazionale** — [Gruppo Editoriale L'Espresso](#) Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA



# Polizia «in armi» contro il nemico invisibile

- Marco Bascetta, 28.10.2015

## Manifestazioni.

L'Italia è sulla soglia di una sanguinosa Intifada? Dobbiamo attenderci una ondata di violenti scontri di piazza in tutto il paese? A giudicare dalle posizioni espresse dall'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp) e dalla sua segretaria Lorena La Spina in occasione della presentazione, a palazzo Chigi, di un libro (Dieci anni di ordine pubblico, ricerca a cura di A. Forgione, R. Massucci, N. Ferrigni), si direbbe proprio di sì. In uno degli autunni più tiepidi della recente storia italiana, l'Anfp vede addensarsi le nubi della guerriglia urbana, ma, come nei titoli dei film «poliziotteschi» di una volta, «la polizia è disarmata», denunciano, o meglio non armata a sufficienza per fronteggiare le nuove insidie del nemico. Questa volta, infatti, non è di organico e turni che si parla, quanto proprio di armi. Cosa desiderano, dunque, i nostri funzionari di polizia? Sul piano difensivo uniformi e protezioni più adeguate, scudi leggeri e resistenti. Su quello legislativo norme più severe contro chi «abusa del diritto di manifestare» (Daspo, etc.). Su quello offensivo, proiettili di gomma, fucili marcatori (armi che sparano sfere ripiene di vernice per «marcare» i manifestanti violenti ai fini del riconoscimento), manganelli Tonfa, nonché una task force specializzata nello stanare, non si sa con quali metodi, i «guerriglieri» intrufolati nella massa dei manifestanti.

I proiettili di gomma, è noto, possono provocare danni assai gravi, così come i manganelli con anima di ferro. Quanto ai fucili marcatori, sappiamo, come si è visto il primo maggio a Milano, che i cosiddetti black bloc sono soliti disfarsi degli indumenti indossati durante gli scontri. Cosicché la «marcatura» servirà più a fabbricare la vittima di turno, scelta a caso tra i manifestanti, che a non a individuare il responsabile di qualcosa: macchiato, dunque reo e non viceversa. Ma quel che è più grave è che questa logica di escalation degli armamenti (che può comprendere lacrimogeni sempre più tossici) rischierà di alimentarsi da entrambe le parti. Così come la sanzione spropositata di reati lievi spingerà a commetterne di sempre più gravi. Che l'ordine pubblico significhi anche e soprattutto trattativa, rinuncia alle zone rosse e alle città proibite, a sgomberi violenti privi di mediazione politica, garanzia di non essere esposti all'arbitrio di uomini in divisa, è completamente estraneo all'orizzonte di questa logica belligerante (non priva di toni vittimistici) che, non a caso, difende strenuamente l'anonimato di chi la pratica, rifiutando il codice identificativo per gli agenti impiegati in operazioni di ordine pubblico.

A motivo di questa pretesa di riarmo si insiste sulla presenza (volutamente esagerata) di «professionisti della violenza». Ma si tratta, il più delle volte, di «incappucciati» occasionali, animati più che da uno status professionale da quei contesti di contrapposizione e di scontro che una saggia gestione dell'ordine pubblico dovrebbe saper ridurre al minimo.

I dati di questa presunta Intifada italiana, constano di 9490 manifestazioni nel 2014. 24 al giorno quelle che comporterebbero questioni di ordine pubblico e cioè dispiegamento di forze di polizia. Se si pensa che vi rientrano episodi come i ripetuti presidi davanti al Miur di viale Trastevere a Roma, così come i malati di Sla davanti al Ministero delle finanze, le trasferte provocatorie di Matteo Salvini o i comizi politici della più varia natura, non sembrano davvero, per un paese democratico di 50 milioni di abitanti, cifre da destare allarme o da suggerire escalation militari. Basterebbe una cultura democratica un poco più evoluta di quella che circola dalle parti dell'Anfp.